



MILANO

Sullo schermo passa il mondo

di **Camilla Tagliabue**

A dispetto di Vladimir Nabokov – per il quale la «“realtà” è una delle poche parole che non hanno alcun senso senza virgolette» –, c'è un'arte che ha fatto della “realtà” e del realismo la propria missione, il proprio totem, ma senza tabù alcuno: l'arte del documentario.

A questa, ancora una volta, guarda il Festival Internazionale del Documentario, giunto alla sua terza edizione e intitolato «Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà»: una quattro giorni di proiezioni, concorsi e incontri, che si inaugurerà giovedì a Milano con una madrina d'eccezione, la scrittrice pachistana Fatima Bhutto, mentre ospite d'onore sarà il regista Leonardo Di Costanzo, cui è dedicata una retrospettiva e cui va il Premio «Visioni dal Mondo, Cinema della Realtà 2017», assegnato precedentemente a Gianni Amelio e Pietro Marcello.

Organizzata da UniCredit Pavilion e da Frankieshowbiz e diretta da Fabrizio Grosoli, la rassegna vanta quest'anno oltre trenta film documentari, di cui dodici in concorso («Storie dal mondo contemporaneo», rivolto ai giovani cineasti italiani), dieci internazionali (già pluripremiati nei festival di mezzo mondo), dieci nazionali fuori concorso e quindici progetti “work in progress” in cerca di finanziamento finale, preacquisto e/o distribuzione, che saranno presentati nella sezione per addetti ai lavori «Visioni Incontra».

Trattando il “reale” e la “realtà”, questo cinema non può non sporcarsi le mani con la cronaca e la quotidianità, anche più spicciola: filo rosso di questa *kermesse* sarà, *ça va sans dire*, l'immigrazione, con *côté* (obbligatorio) di confini, muri, dislocazione e rimescolamento demografico. Si vedrà, però, e si discuterà anche di altro, sempre di cogente e cocente attualità, come la violenza domestica, il cibo, le guerre, l'ambiente, la *cybersecurity*, la

Brexit e la tecnologia. È questo il caso, ad esempio, de *Il senso della bellezza* di Valerio Jalongo, una delle anteprime più attese, che tiene insieme – direbbe sempre Nabokov – «l'ebbrezza della scienza e la precisione della poesia», raccontando fisici e creativi alla ricerca della verità, attraverso l'acceleratore di particelle o altri sofisticatissimi strumenti e supporti d'arte contemporanea.

Di Siria si occupa *Taste of Cement* di Ziad Kalthoum, che ricostruisce la paradossale impresa di un gruppo di operai locali, chiamati a costruire palazzi che saranno, prima o poi, destinati a crollare sotto le bombe. *Italiani-Elio Fiorucci* di Ai Nagasawa è, invece, un affettuoso omaggio all'eccentrico stilista, icona del Bel Paese nel mondo, scritto da Ilaria Dassi, prodotto da Rai Storia e con un'introduzione di Paolo Mieli.

La sezione «Panorama Internazionale» mostrerà, poi, altre anteprime italiane dei più recenti e importanti documentari stranieri, come *A Better Man* di Attiya Khan e Lawrence Jackman; *Accidental Anarchist* di John Archer e Clara Glynn; *Brexitanni* di Timothy George Kelly; *In the Name of all Canadians* di Vivian Belik, Jennifer Bowen-Allen, Patrick Reed, Andréa Schmidt, Ariel Nasr, Aisha Jamal, Karen Chapman, Jérémie Wookey, Annick Marion, Janelle Wookey, Khoa Lê; *Pre-Crime* di Monika Hielscher e Matthias Heeder; *Rumble-Il grande spirito del rock* di Catherine Bainbridge e Alfonso Maiorana; *The Last Animals* di Kate Brooks.

Novità di quest'anno, infine, è la collaborazione con la Fondazione Giangiacomo Feltrinelli, che ospiterà alcune proiezioni e incontri, insieme e accanto alla canonica sede del festival presso l'UniCredit Pavilion in piazza Gae Aulenti: l'ingresso è gratuito, fino a esaurimento posti.

Visioni dal Mondo, Immagini dalla Realtà, 3° Festival Internazionale del Documentario, Milano, UniCredit Pavilion e Fondazione Feltrinelli;
www.visionidalmondo.it